

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 18 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 7 Aprile

Parte Ufficiale

Con RR. decreti del 2 Aprile 1871 sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario per la provincia di Roma:

Graneli Sisto, cancelliere della pretura di Città di Castello nominato cancelliere della pretura di Fesentino;

Ceci Antonio, cancelliere della giurisdizione di Paliano, id. di Paliano a partire dal 1° aprile corrente;

Castelli Mariano, id. di Albano, id. di Albano idem;

Majorini Emilio, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Cassino, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Roma;

Fantoli Francesco, id. alla Corte d'appello d'Ancona, nominato reggente il posto di vice-cancelliere alla Corte d'appello di Roma.

IN NOME DI S. M.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Primo Presidente della Corte di Appello di Roma;

Ritenuto esser necessario di provvedere con urgenza al gratuito patrocinio de' poveri;

Veduto il Regio Decreto 6 dicembre 1865, numero 2627

Decreta

La Commissione pel gratuito patrocinio de' poveri presso questa Corte di Appello è composta dal conte Friggeri cav. Ferdinando Vice-Presidente applicato il quale ne terrà la presidenza, del signor Galletti cav. Onofrio Procuratore del Re applicato alla Procura generale del Re, e dell'avvocato sig. Piacentini comm. Giuseppe.

Eserciterà le funzioni di segretario il Vice Cancelliere aggiunto applicato sig. Acquaviva Erminio.

Dato in Roma, 7 aprile 1871.

Il Primo Presidente e Senatore del Regno

Miraglia

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 4 contiene:

1. Legge in data 26 marzo n. 153 con cui il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione alla Convenzione postale fra l'Italia ed il Portogallo, firmata a Lisbona il 2 aprile 1870 e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 16 marzo 1871.

2. R. Decreto 5 marzo, con cui sono approvate alcune modificazioni allo statuto della Società anonima dei capi operai calzolari e consumatori merci di Torino.

Notizie Italiane

Leggesi nel Corriere dell'Umbria del 5:

Questa mane, verso le 8 arrivava fra noi S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dal suo stato mag-

giore e dalle autorità civili e militari che si erano portate alla stazione della ferrovia per ossequiarlo. S. A. si è recata alla residenza prefettizia, rispondendo graziosamente ai saluti del popolo adunato lungo il Corso. Al limitare del palazzo una rappresentanza del nostro Municipio esprimeva a S. A. i sentimenti di devozione a nome dell'intero paese, e la guardia cittadina e militare gli rendeva gli onori dovuti. A ore 10 poi il Principe si portava in Piazza d'Armi, ove erano schierate le truppe della guarnigione. E, dopo averne fatta accurata rassegna, chiedeva al signor colonnello del 15° reggimento di veder manovrare le reclute delle classi 1848 e 1849. Visitava poscia l'ospedale militare e le caserme; e, al momento in cui scriviamo, S. A. si è recata nelle sale della Pinacoteca ad ammirare i pregevoli dipinti della scuola di Pietro.

La città è imbandierata e pavesata a festa, rallegrata dalle armonie del concerto militare e cittadino.

— Dallo stesso giornale del 6:

Ieri sera la città nostra fu in continuo movimento ed in festa. Nel Corso, splendidamente illuminato, si accalcava un'onda di popolo, essendosi divulgata la voce che S. A. R. il Principe Umberto dopo il pranzo avrebbe fatta una passeggiata a piedi.

Infatti S. A. R. dopo il desinare che riuscì brillantissimo, accompagnato dal nostro Sindaco conte Reginaldo Ansidei e dal comm. Maramotti Prefetto della nostra provincia, si recava sino alla Piazza Vittorio Emanuele, in mezzo alla folla che lo salutava con applausi reiterati. — Ritornato poscia nelle sale della Prefettura, ove era convenuta un'elezione di signore o signori, S. A. assistette al trattamento musicale.

Questa mattina circa le ore 3 il principe accompagnato dalle autorità civili e militari, dopo avere visitato le sale del Cambio, si recava alla Stazione della Ferrovia ove il popolo festoso e plaudente lo salutava col cuore commosso.

S. A. si è intrattenuto cordialmente coi rappresentanti del nostro Municipio, e col R. Prefetto esprimendo parole cortesi e benevole verso la nostra Città. — A ore 8 1/2 circa partiva dirigendosi alla volta di Foligno cogli ufficiali della sua casa, col Commendatore Maramotti e col Generale Sacchi comandante la divisione mentre il concerto militare nello interno della Stazione lo salutava al suono della marcia reale, il popolo lo acclamava con entusiastiche dimostrazioni di affetto e la guardia nazionale gli rendeva i dovuti onori.

S. A. durante la breve permanenza fatta nella nostra Città riceveva con cordialità pari alla bontà dell'animo suo molte istanze colle quali s'invocava soccorso alla miseria e alla sventura.

— Togliamo dalla Lombardia di Milano:

Ieri giungeva in Milano il cav. Ottavio Ceresa di Bonvillaret, maggiore di Stato Maggiore, destinato capo di Stato Maggiore al campo di Somma. Il 9°, 57°, 65° e 77° di fanteria di linea già ebbero l'ordine di tenersi pronti alla partenza. Il maggiore di cavalleria cav. Colli di Felizzano è partito per Friuli, incaricato dal Ministero della guerra della compera di cavalli per la formazione di un nuovo reggimento di lancieri, che avrà luogo in Milano.

— L'inaugurazione della statua del maestro Gioachino Rossini nell'atrio del R. Teatro alla Scala venne definitivamente fissata per la sera di giovedì 13 corrente, con successiva rappresentazione nella sera di sabato, 15.

— Togliamo dal Fanfulla le seguenti notizie:

Essendo pressochè in pronto i locali del convento di Sant'Agostino, il ministro della marina ha manifestato l'intenzione di effettuare il trasferimento della sua amministrazione prima ancora dell'epoca già fissata per il 1° luglio prossimo.

— Il Comitato direttivo dell'Esposizione internazionale marittima di Napoli avuto affidamento certo che alla solenne festa di inaugurazione sarebbero intervenuti S. M. ed i reali principi, ha ordinato nuovi lavori d'adobbo nei vasti locali dell'esposizione.

Per compiere questi lavori, e non per altra causa, fu necessario prorogare fino alla metà del corrente mese l'apertura dell'esposizione.

— Ci scrivono da Napoli che il giorno 3 partirono da quel porto la squadra inglese diretta a Messina, la squadra austriaca Gargnano per Trieste dopo avere sbarcati gli oggetti spediti dal Governo austriaco all'Esposizione marittima internazionale.

— Abbiamo a suo tempo annunziato che al Consiglio superiore di marina era stata aumentata una sezione col titolo di Sezione dei lavori: sappiamo ora che, a seguito di questo provvedimento, fu chiamato a far parte del Consiglio il comm. Diaz, direttore delle costruzioni a Venezia.

— Ci scrivono da Gaeta il 4 aprile essere la sera di detto giorno partita da quel porto la squadra corazzata, per intraprendere un corso di evoluzioni tattiche in alto mare.

— Lo stesso giornale ha per dispaccio da Gaeta 6:

Ieri è giunta in porto la pirocorazzata Castelfidardo, di ritorno da Algeri. Rinnovate provvigioni, la Castelfidardo raggiungerà la squadra corazzata a Castellammare.

— La Nuova Patria del 6 scrive:

Ieri sera l'eruzione del Vesuvio era in maggior copia, e la lava di fuoco pigliava la direzione dei villaggi di Somma e S. Sebastiano.

— L'Esercito del 6 scrive:

La seconda categoria della classe 1849 sarà chiamata dal 1° maggio al 10 giugno presso i distretti, onde essere istruita. In qualche distretto invece di riunire tutto il contingente nel capoluogo del distretto, saranno, dicesi, distaccate alcune compagnie in altre città capoluoghi di provincia o di circondario per quivi istruire quelli della provincia o del circondario.

— Siamo assicurati che nel corso della ventura settimana uscirà l'istruzione sulla nuova divisa degli Ufficiali di fanteria, e saranno mandati i relativi campioni parte ai reggimenti e ai distretti e parte ai comandi di divisione.

I campioni per le tuniche e per le mantelline furono eseguiti in Torino dalla sartoria Levi successore Sinigaglia; i berretti e i cinturini dal Cesati in Firenze e Milano.

Notizie Estere

→ Togliamo dal *Journal Officiel* di Parigi del 31 marzo i documenti che seguono:

Rapporto della Commissione delle elezioni.

La Commissione ch'è stata incaricata dell'esame delle elezioni ha dovuto esaminare le quistioni seguenti:

« Esiste egli un' incompatibilità fra il mandato di deputato all'Assemblea di Versailles e quello di membro del Comune? »

Considerando che l'Assemblea di Versailles, rifiutando di riconoscere la Comune eletta dal popolo di Parigi, merita con ciò di non essere riconosciuta da questa Comune;

Che il cumulo dev'essere proibito;

Che v'è del resto impossibilità materiale a seguire i lavori delle due Assemblee.

La Commissione crede che le funzioni sono incompatibili.

« Gli stranieri possono essere ammessi alla Comune? »

Considerando che la bandiera della Comune è quella della repubblica universale;

Considerando che ogni città ha il diritto di dare il titolo di cittadino agli stranieri che la servono;

Che questo uso esiste da lungo tempo in nazioni vicine;

Considerando che il titolo di membro della Comune essendo una prova di fiducia anche più grande ancora che il titolo di cittadino, comporta implicitamente quest'ultima qualità;

La Commissione è d'avviso che gli stranieri possono essere ammessi e vi propone l'ammissione del cittadino Franckel.

La Comune di Parigi decreta:

Art. 1. I membri della Comune hanno la direzione amministrativa del loro circondario.

Art. 2° Essi sono invitati ad aggiungersi a loro scelta e sotto la responsabilità una Commissione per la spedizione degli affari.

Art. 3° I membri della Comune soltanto hanno diritto per accedere agli atti dello stato civile.

La Comune di Parigi

La Comune di Parigi decreta:

Le cinque Compagnie di assicurazione, la Nazionale, l'Urbana, la Fenice, la Generale e l'Unione, sono autorizzate a togliere i sigilli posti sui loro libri e casse il giorno 29 corrente.

Il sequestro operato a richiesta della Comune è mantenuto.

La Comune di Parigi

— Leggiamo nel *Mot d'ordre* del 1°:

Tutti i battaglioni della guardia nazionale sono chiamati ad un servizio di campagna.

Un certo numero di battaglioni, provveduti di oggetti di accampamento, sono partiti questa sera nella direzione di Neuilly, Passy ed Auteuil.

Le porte di Parigi sono chiuse da ieri mattina.

L'ordine, in forza del quale è stato adottato questo provvedimento, venne pubblicato a mezzanotte dalla Commissione militare. — Si attribuisce la chiusura delle porte e la sospensione della partenza dei treni all'occupazione di St-Cloud da parte delle truppe di Versailles.

L'*Electeur libre*, giornale dei signori Ernesto ed Arturo Picard, venne ieri sequestrato per aver pubblicato un articolo contro la Comune.

Quest'oggi, per ordine dei membri del Comune che amministrano il 5° circondario, il Pantheon è stato ritirato ai culti, esso è divenuto l'asilo mortuario dei grandi uomini. Sin dal mattino la croce era scomparsa dalla cupola; il cittadino Jourde, membro del Comitato centrale, dopo avere annunziato al popolo la decisione della Comune, fece alzare alla sommità del monumento un'immensa bandiera rossa. In questo momento scapparono le grida di: Viva la Comune! Il 119° e 165° battaglione della guardia nazionale hanno presentato le armi; i cannoni del Pantheon, della piazza d'Enfer e della *mairie* di Montrouge hanno salutato con una salva di ventun colpo la bandiera della rivoluzione comunale.

Le barricate della via Soufflot e della piazza del Pantheon sono scomparse. Si attendeva quest'og-

gi l'ordine di demolire le barricate della piazza d'Enfer. La sponda sinistra riprende rapidamente il suo solito aspetto.

— Il *Rappel* pubblica la seguente protesta:

Dalla *Conciergerie* il 28 marzo 1871.

Guardie nazionali, cittadini,

Ho preso il timone in mezzo alla tempesta. Finchè il vento ha soffiato in turbine, ho dato freddamente ordini senza inquietarmi di ciò che dirà l'equipaggio. Oggidì la nave ha toccato il porto; capitano, vengo a render conto delle mie manovre.

Nella giornata del 18 marzo, appena di ritorno a Parigi, da cui mi aveva allontanato un'insigne furbia; il Comitato centrale della guardia nazionale mi fece ricercare dappertutto e mi consegnò, nella via di Barroy. 11. tutti i suoi poteri, per assicurargli più rapidamente che fosse possibile, e con tutti i mezzi che credessi convenienti, il possesso di Parigi. Tutte le forze disponibili della guardia nazionale erano, con due ordini che ho ancora in mano, poste sotto il mio comando immediato.

Partito con dodici guardie nazionali e tre ordinanze soltanto dalla sede del Comitato, io riuniti tutti i battaglioni sparsi sulla mia strada, e, dopo aver perduto due delle mie ordinanze uccise ai miei fianchi ed aver veduto venti volte minacciata la mia vita, io m'impadronii successivamente, nella notte dal 18 al 19 marzo, dell'Hotel de Ville, della prefettura di polizia, della piazza di Parigi e delle Tuileries, che feci tosto occupare, e dove lasciai un comandante militare.

Nominato l'indomani, dal Comitato, generale di divisione e comandante in capo della guardia nazionale di Parigi, io feci occupare, il giorno stesso ed i giorni susseguenti, i ministeri e le porte della cinta. L'Hotel de Ville, sede del nuovo governo, fu, per mia cura personale, trasformato in campo trincerato ed abbondantemente provveduto di artiglieria e di munizioni; i suoi tre sotterranei furono occupati ed i suoi dintorni custoditi. I sette punti strategici della sponda destra e i quattro punti strategici della sponda sinistra furono pure posti al coperto da

Il servizio delle sussistenze, organizzato per mia cura, mise, sino dal 29 marzo, 60,000 razioni di eccellenti viveri da campagna (pane, vino, conserve inglesi) a disposizione della guardia nazionale e delle truppe aquartierate nelle caserme, dopo aver fatto la loro sottomissione al nuovo governo.

In cinque giorni ho dormito, in tutto, sette ore e mezzo, preso tre pasti, passato ventotto ore a cavallo e spedito in tutte le direzioni circa 2500 ordini militari.

Il 24, all'una di mattina, spossato ed estenuato dalla fatica, non reggendomi più in piedi, venni a dire ai membri del Comitato:

« Cittadini, noi siamo padroni di Parigi dal punto di vista militare; rispondo della situazione sulla mia testa; ma dobbiamo agire con un'ostrema prudenza dal punto di vista politico. »

E per la quarta volta ho reclamato la scarcerazione del gen. Chanzy.

Allora non si aveva più bisogno di me. L'indomani, venni chiamato al Comitato; si fecero chiudere le porte, circondare da una trentina di guardie e, senza altre formalità, sotto il pretesto che io aveva consegnato un salvacondotto al cittadino Glais-Bizoin, mi si fece gettare in prigione coll'accusa di mantenere comunicazioni con Versailles. Il generale di brigata Bisson, mio capo di stato-maggiore generale, ed il colonnello Viligrane, mio sotto capo di stato-maggiore, furono pure arrestati.

Io non scenderò sino a discolparmi. Il mio carattere è superiore ad ogni sospetto, di fronte ad un'inenarrabile oltraggio, io mi raccolgo, e dal mio cuore irritato sfugge un sel grido, un'invocazione suprema a coloro di cui ho sempre difeso la causa con pericolo della mia vita:

Popolo di Parigi, mi appello alla tua coscienza! Popolo mi appello alla tua giustizia!

Carlo Lullier.

— La *Nuova Stampa Libera* dell'8 ha da Versailles:

Thiers ha formato, co' soldati ripatriati, due ar-

mate: l'una, che ha il quartiere generale a Rennes; è comandata dal generale Durot; l'altra, a Versailles, da Mac-Mahon.

Le strade di Parigi sono illuminate: la città manca di viveri.

Il *Gaulois* che si pubblica a Versailles ci reca, in data del 30 marzo, le seguenti notizie che riceve da Parigi:

In seguito ad ordini del comitato, si sarebbe intrapreso su vasta scala, nell'arsenale, la fabbrica di bombe all'Orsini.

Il comitato si sarebbe impadronito dei viveri che si trovavano nella stazione del nord e dell'est appartenenti al governo. In questa razzia sarebbe stato compreso qualche lotto di proprietà privata.

Sembra che il complotto scoppiato a Parigi il 18 marzo sia stato organizzato a Londra. L'insurrezione sarebbe stata preparata dai signori Karl-Marx, prussiano e capo supremo dell'*Internazionale*; Assy, agente generale per la Francia, Bentini agente generale per l'Italia e Dermott agente generale per l'Inghilterra.

Blanqui avrebbe assistito a questa riunione che ebbe luogo negli ultimi giorni dello scorso febbraio.

A Parigi l'emigrazione continua per quanto lo permettono gli uomini della Comune, i quali non lasciano uscire che le persone inerme.

Il comando dell'esercito del governo di Versailles, che si calcola a circa 80 mila uomini, è affidato al maresciallo Mac-Mahon.

— Sui combattimenti avvenuti presso Parigi leggiamo nel *Gaulois* del 4:

Il generale è montato a cavallo alle otto, e si portò alla testa della colonna presso la barricata di Courbevoie. Egli fece aprire il fuoco dell'artiglieria e diresse l'azione egli stesso. Egli aveva dato l'ordine di fucilare tutti coloro che portavano l'uniforme dell'esercito, che sarebbe preso mentre prendeva le armi contro la truppa.

— Lo stesso giornale dice:

Non si calcolano a più di 1500 le guardie nazionali che si erano avanzate oltre a Courbevoie nella mattina di ieri. Il numero dei soldati della linea e delle guardie mobili miste alle guardie nazionali era molto limitato; si è preso un individuo appartenente al 25° reggimento e due mobili della Senna.

Un battaglione del 74° di linea, arrivato davanti alla barricata di Courbevoie ed accolto da fuochi di bersaglieri trincerati nelle case, ha retroceduto un istante. Quei giovani soldati, poco abituati alle imboscate, si sono sbandati, malgrado l'attitudine energica del corpo di ufficiali. Il generale Vinoy fece avanzare i marinai, i quali hanno attaccato vigorosamente, lasciando ai soldati di linea il tempo di riunirsi.

Il 74° ritornò alla carica con molto slancio, la barricata venne presa d'assalto, le case perquisite, vi si presero una cinquantina di fucili e contemporaneamente si entrò nella caserma.

— Il *Giornale ufficiale del Comune di Parigi* del 2 aprile pubblica i seguenti dispacci sul combattimento di Courbevoie, che, come sappiamo, terminò colla sconfitta degli insorti:

11 ore, venti minuti mattina. I generali Berget e Ottavio Flourens fecero la loro congiunzione colle guardie nazionali poste sotto il loro comando e marciarono sopra Versailles.

Il successo è certo.

2 ore pomeridiane. Verso le quattro del mattino i generali Duval e Flourens hanno operato la loro congiunzione alla rotonda di Courbevoie.

Appena giunti in linea essi sopportarono un fuoco nutrito dal Monte Valeriano.

Allora essi si misero al sicuro le loro truppe dietro i muri e così coperti poterono organizzare il loro movimento che è completamente riuscito; essi passarono le linee e marciarono sopra Versailles.

Il generale Berget, alla testa delle truppe lo conduceva avanti al grido di Viva la Repubblica. Egli ebbe due cavalli uccisi sotto di lui.

Il fuoco dell'esercito di Versailles non produsse perdite di rilievo.

Corre voce che fu stabilito dal Comune che la guardia nazionale federata opererà in tre corpi d'ar-

mata, che avranno tutti per obiettivo Versailles. Più di 200 cannoni accompagnano l'esercito, che si calcola a 100,000 uomini.

Il *Times* dice a questo proposito:

Il cittadino Bergeret, con 15,000 uomini, essendo stato completamente isolato da Parigi, i generali di Versailles permisero appositamente a Flourens di operare la sua congiunzione con lui.

— Il corrispondente dell'*Independance belge* scrive in data del 31 marzo:

I buoni operai incominciano a dare segni di manifesto malcontento. Molti tipografi si vedono venire meno il pane perchè diversi giornali, come il *français*, la *Presse*, l'*Electeur libre* ed altri per difetto di libertà hanno cessato le loro pubblicazioni a Parigi, e già apertamente dicevano di essere stati ingannati dalla Comune. Inutilmente questa propose ad alcune guardie nazionali, per sedurle alla sua causa, di dare loro un'altra paga di lire 18: l'offerta fu respinta.

Alle barricate vi è abbondanza di viveri, ma punto danaro per le guardie nazionali. La Comune si procura le prime con requisizioni, ma difetta del secondo, sicchè si vide costretta a sopprimere con apposito decreto gli ufficiali pagatori, i quali avevano tutti dato le loro dimissioni per sottrarsi alle noie dei loro commilitoni, e alla taccia di tenersi in tasca ciò che non veniva loro corrisposto.

Il generale Clinchant sta formando nel Nord della Francia un Corpo d'esercito co'reduci prigionieri di guerra.

— Scrivono allo stesso giornale da Parigi 31 marzo, ore 11 di sera:

Oggi sono state fatte delle requisizioni al Mercato da alcune guardie nazionali delle più cenciose. Certi poveri mercanti e mercantesse hanno fatto di necessità virtù, ma non ho mestieri di dirvi l'effetto prodotto da questi atti. Alcuni macellai, che erano oggetto delle stesse esigenze, si sono mostrati più recalcitranti; si sono armati delle loro coltelle, ed innanzi a questo contegno le guardie nazionali non hanno creduto dover insistere.

I giornali della sera riempiono prudentemente le loro colonne di brani del *Mot d'ordre*, del *Vengeur* e di altri fogli partigiani della Comune.

Un posto di guardia di soldati della Comune fu fatto prigioniero ieri giovedì da un distaccamento di cavalleria venuto da Versailles. Uno degli insorti è stato ucciso. Di qui timor panico, chiusura precipitata ed assoluta delle porte della città. Un redattore della *Liberté*, da cui ho ricevuto questi particolari, è entrato a Parigi, travestito da accenditore di fanali.

Oltre questo incidente, che ebbe luogo iersera alle 5, stamani a mezzogiorno c'è stata un'altra scaramuccia. Alcune Guardie nazionali federate, si avvicinarono al ponte di Sévres per tastare l'esercito che ha quivi i suoi avamposti; ma invece di trovare dei fucili col calcio all'aria, sono stati accolti a schioppettate. Di qui fuga generale, raccolta battuta a Parigi, ed un gran numero di battaglioni che sfilava al Palazzo di Città ed in piazza del Pantheon.

Si è segata la croce che sta in cima a S. Genevieve per inalzarvi la bandiera rossa, nello stesso tempo che si vieta la celebrazione della messa nelle carceri.

Si fa quotidianamente una grande distribuzione di viveri alle Guardie nazionali delle barricate. Le vettovaglie si gettano confusamente per terra, e si mangia all'aria aperta. Questa roba si ottiene mediante requisizioni. Il denaro è pure più raro; ecco la spiegazione del decreto che sopprime gli ufficiali pagatori. Siccome loro mancava spesso il numerario, le Guardie nazionali erano irritate contro di loro e li accusavano d'intascarsi tutto il denaro. Ieri diedero la dimissione.

Oltre la ferrovia di Saint German, interdetta perchè da Reuil si andava a Versailles, i treni sono stati positivamente impediti stamani sulla linea dell'Est (si domanda perchè) alle 7. Si è osservato che i Prussiani si irriterebbero, poichè questo treno serve per i loro trasporti. Allora le Guardie nazionali hanno fatto partire i treni vuoti. Ma da Pantin in là hanno preso viaggiatori, il che ha molto irritato la Comune.

Tranne le passeggiate militari, calma completa nelle strade tutta la giornata e stasera. Alcuni gruppi di gente sui *boulevards*, ma molto pacifici.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Londra 3. — Il *Times* annunzia che le perdite delle Guardie nazionali francesi nel combattimento di domenica si calcolano a circa 200 uomini; crede però che questa cifra sia esagerata. Le Guardie nazionali fatte prigioniere furono fucilate, perchè considerate ribelli al Governo. Le Guardie nazionali furono respinte verso Courbevoie, e di là furono scacciate dal fuoco dell'artiglieria del Monte Valeriano, fino al ponte di Neuilly. Ivi sostennero un vivo fuoco di moschetteria, ma infine furono costrette a ritornare a Parigi.

Parigi 2, ore 1 del mattino. — Stando al *Soir*, Favre combinò a Rouen la questione concernente il soggiorno delle truppe tedesche in Francia. Il generale Crémier non verrà mandato in Africa, ma comanderà a S. Germain. Una risoluzione della Comune dispone, che gl'impiegati municipali debbano portare una fascia rossa con frange d'oro. Il *Bien Public* comunica che i delegati della Comune, che s'erano recati a Versailles, per fare proposte al Governo, sono ritornati oggi.

Nelle ore antimeridiane. — Le notizie sparse da Versailles sugli avvenimenti presso Courbevoie, vengono qui dichiarate come esagerate. Gli organi della Comune assicurano, non esservi stata che una scaramuccia senza importanza.

Parigi 2. Il Governo di Versailles ottenne l'autorizzazione da Berlino, di inviare tante truppe in Parigi, quante gli sembrano occorrere per ristabilire l'ordine. Se però l'ordine non è ristabilito sino al 15 aprile, i Tedeschi entreranno a Parigi.

Parigi 2. — Un Decreto della Comune ordina la consegna di tutti i fucili per iscopi comunali. La Comune esorta altresì d'approvvigionare la città. Nella scaramuccia di domenica, molte Guardie nazionali passarono dall'altra parte.

Sera. Il giornale il *Social* scrive in testa al suo Numero serale d'oggi: « La reazione ha rialzato di nuovo il capo; tanto peggio per essa. La rivoluzione non deve indugiare a marciare contro la medesima. Le case di Versailles cadranno al suono dei tamburi di Parigi come le mura di Gerico. Una riconciliazione è impossibile. Facciamola presto finita! » Un'edizione straordinaria dello stesso periodico pubblica i dettagli sul combattimento di domenica. La Guardia nazionale soffersero molto. Alcune persone sui Campi Elisi, che volevano discorrere sulla fuga delle Guardie nazionali, vennero maltrattate ed arrestate.

Parigi 3. — (mattina). In un proclama della Comune è detto: Il Governo ci attaccò, non potendo fidarsi dell'armata, con zuavi, bretoni e gendarmi. Noi abbiamo il compito di difendere la città e cotiamo sul vostro aiuto. — Nella scorsa notte il movimento fu continuo; questa mane partono dei nuovi battaglioni; in tutti i Quartieri si batte la generale, le barricate sono ricostruite. Dalle 5 del mattino s'ode il tuonar dei cannoni.

Versailles 2. — Thiers formò due eserciti, uno composto di prigionieri di guerra ripatriati, col quartier generale a Rennes, comandato da Ducrot, l'altro, quello di Versailles, comandato da Mac-Mahon. Parigi è senza illuminazione stradale ed ha penuria di vettovaglie. Viene smentita la vendita dei beni della Corona.

Brusselles 3. — L'*Etoile belge* riceve da Parigi il 2 corr., ore 7 di sera, il seguente telegramma sul combattimento presso Courbevoie. Questa mattina alle ore 9, vi fu un serio scontro fra le truppe di Versailles, state spinte in avanti verso Courbevoie, e gl'insorgenti. Il comandante della guardia repubblicana, venne ucciso nell'atto che si avanzava con un parlamentario, da zuavi appartenenti agli insorgenti. Dall'altra parte rimasero prigioniere cinque Guardie nazionali, che pure vennero fucilate. Oltre a ciò, rimasero uccise nel combattimento da 20 a 25 Guardie nazionali.

L'artiglieria del Mont-Valérien getta bombe, sino all'Avenue de la Grande armée (presso l'arco trionfale). In tutti i quartieri di Parigi si batte la

generale. La Guardia nazionale si reca sui bastioni ed apposta cannoni. Gl'insorti hanno già abbandonata la posizione al ponte di Neuilly.

Brusselles 3. — L'*Etoile* reca da Parigi 3 aprile: La Comune decretò che Thiers, Favre, Picard, Dufaure, Simon, Pothau siano posti in istato d'accusa, ed ordinò il sequestro dei loro beni fino a tanto ch'essi non si saranno presentati dinanzi al Tribunale del popolo. — La Comune decretò inoltre la separazione della Chiesa dallo Stato, l'abolizione del bilancio del culto, e dichiarò proprietà della Nazione i beni delle Corporazioni religiose.

Brusselles 3. — La seduta odierna della Conferenza, tenutasi nel Ministero degli esteri, durò un'ora; alla medesima presero parte: Baude, Declercq, Balan, Arnim e Uexküll.

Bucharest 3. — Il Principe è sempre in pericolo, dicesi che i congiurati lo vogliono assalire di notte tempo.

— Da un articolo della *Gazzetta di Spener* in cui commenta la deliberazione del Reichstag tedesco che respinge il progetto d'indirizzo del partito cattolico togliamo i brani seguenti:

Il discorso del trono all'apertura del Reichstag tedesco, aveva già risposto indirettamente a siffatte domande, e tutte le altre frazioni dell'assemblea, all'infuori degli ultramontani, ebbero premura di respingere nel modo più diretto, nel loro progetto d'indirizzo, le suddette domande, giacchè sanno che l'agitazione ultramontana, in parecchi circoli elettorali delle provincie romane e della Vestfalia, appoggiandosi al risentimento ed al dolore cagionati alle popolazioni cattoliche dalla violenza esercitata contro il Papa, trovò più numerosi aderenti, ed ebbe in mira nientemeno che una restaurazione del potere temporale del papato coll'aiuto dell'impero germanico.

Ma, siffatte speranze sono del tutto vane, e coloro stessi che vi si abbandonano, dopo un più attento esame, riconosceranno ch'esse non possono avere alcun fondamento. L'impero germanico non trovò il proprio tornaconto ad immischiarsi negli affari dell'Italia e della Chiesa. Noi non facciamo il processo ai secoli passati, non vogliamo cancellare dalla nostra storia, considerandoli come errori, le tendenze e gli atti che furono i principali elementi della politica e della coltura delle passate generazioni: gli Hohenstaufen dovevano pensare altrimenti da ciò che pensiamo noi dopo gli anni 1866 e 1870; ma si può dire con certezza, che l'immistione dell'impero germanico, nel corso di parecchi secoli, negli affari dell'Italia e della Chiesa — politica che derivava dalle tradizioni romane — fu per l'impero il germe della rovina. Il nostro presente impero non è romano, è tedesco, e nulla ha più da fare con l'Italia e la giurisdizione temporale del Papa.

Quando l'Austria, già nel 1866, ha resistito ad ogni tentazione d'immischiarsi nella questione degli Stati della Chiesa, quando questa politica d'astensione fu osservata dalla stessa potenza nel 1870, e pare essere diventata per essa naturale e normale, come mai potremmo noi immischiarci negli affari romani? Gli Stati della Chiesa essendo stati restaurati nel 1815, più d'una potenza che aveva contribuito a quella restaurazione, ebbe quindi ragione di pentirsi, giacchè il Papa richiamò tosto in vita l'Ordine de' gesuiti, ed inondò l'Europa di quella pericolosa milizia. Più tardi, la tenera sollecitudine che Napoleone III dimostrò pel Papato ed il suo poter temporale, fu il lato più artificioso ed ingrato della politica di quel sovrano. Tutti questi esperimenti devono assolutamente distoglierci da quella via.

Inoltre, avendo il Papa d'animo deliberato, e contro l'esortazioni di tutti i governi europei, proclamato la deificazione del Pontefice romano per mezzo del dogma dell'infalibilità, ed essendosi per tal modo posto in aperta opposizione collo spirito scientifico e religioso della Germania, vogliamo dal nostro canto lasciargli interamente la cura di procurarsi i mezzi necessari, secondo lui, per esercitare quella sovranità simile alla sovranità di Dio. Egli si è resa profondamente ostile la Germania, quand'anche i suoi devoti strumenti riuscissero ad ottenere colla forza, un'obbedienza esterna verso un dogma ignoto, fino al 1870, alla cristianità.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

MONACO 6. — L'Arcivescovo avendo domandato a Roma le istruzioni circa i passi che deve fare contro Doellinger, ricevette in risposta di agire secondo il proprio avviso.

L'Arcivescovo proibì ai teologi di frequentare i corsi di Doellinger.

BORDEAUX 6. — Un dispaccio ufficiale da Versailles in data del 5 sera dice:

A Limoges si produsse un movimento poco pericoloso.

I comunisti assassinarono il colonnello dei cazzieri.

Si prendono misure onde reprimere il movimento. Dinnanzi a Parigi terminammo di occupare tutto l'altipiano di Chatillon.

Il governo volendo risparmiare il sangue dei soldati non volle ordinare l'attacco dei forti Issy e Vanves, la cui sorte è legata con quella di Parigi e che cadranno insieme con la capitale quando giungerà il momento.

Gl' insorti sono costernati e proscrivonsi vicendevolmente.

BRUXELLES 6. — Hasi da Parigi 5 (ore 6 30 pom.) — Continua il fuoco dell'artiglieria tra i forti Issy, Vanves, Montrouge e le batterie di Versailles. Durante la giornata vi furono alcuni scontri senza risultati decisivi.

Si attende un attacco stanotte. Si parla molto di un intervento in senso conciliativo. Si sta qui organizzando per ciò numerose riunioni.

Il *Constitutionnel*, il *Débats*, il *Paris Journal*, e il *Pays*, stamane sono stati soppressi.

Alcuni rapporti parlano di uno scontro di fanteria avvenuto oggi sulla linea di Chatillon, Clemart, e Meudon. Sembra che il centro dell'azione tenda da ieri a spostarsi nella direzione di Montrouge.

BRUXELLES 6. — Si ha da Parigi 5 (sera) — Il Comitato continua a spedire rinforzi sul teatro della lotta.

Ieri dopo mezzodì regnava un grande disordine nel forte Issy.

600 zuavi occupano Bougival unitamente ad alcuni gendarmi a cavallo.

Voci circolanti si accordano nel dire che la giornata di ieri fu per le guardie nazionali altrettanto funesta che quella di lunedì.

PIETROBURGO 6. — Il *Monitor* pubblica la ratifica dell'ultima convenzione che abroga quella del 1856 che limitava il numero delle navi da guerra nel Mar Nero.

VIENNA 6. — Mobiliare 275 90; Lombarde 181 10; Austriache 418 50; Banca nazionale 729; Napoleoni d'oro 9 98 1/2; Cambio su Londra 125 65; Rendita Austriaca 68 50.

BERLINO 6. — Austriache 225 1/4; Lombarde

98; Mobiliare 148 1/4; Rendita italiana 54 1/4; Tabacchi 89 1/2.

BRUXELLES 6. Si ha da Parigi 5. — Fu affisso il seguente proclama al popolo di Parigi:

Cittadini. La Comune di Parigi non dubita della vittoria. Essa ha prese risoluzioni energiche.

I servizi momentaneamente disorganizzati dalla defezione e dal tradimento, sono ora riorganizzati. Il tempo è utilmente impiegato pel vostro prossimo trionfo.

La Comune conta su voi come voi potete contare sopra essa. Presto non rimarrà ai realisti di Versailles che l'onta dei loro delitti. A voi resterà eterno l'onore di avere salvato la Francia e la repubblica.

Guardie nazionali!

La Comune congratulasi con voi e dichiara che avete bene meritato della patria.

Un proclama di Cluseret annunzia che le compagnie di marcia saranno immediatamente riorganizzate.

Gli ufficiali, sotto ufficiali e soldati entreranno in servizio a datare dal 7 aprile nel qual giorno un membro della Comune farà una rivista al Campo di Marte.

Tutti i cittadini celibi dai 17 ai 35 anni, le guardie mobili licenziate ed i volontari militari o civili faranno parte dei battaglioni di guerra.

BRUXELLES 6. — Si ha da Parigi 5 (sera) — (ufficiale). Fu affisso il seguente proclama:

Cittadini!

Ogni giorno i banditi di Versailles scannano e fucilano i nostri prigionieri. Non passa ora che non ci si rechi notizia di uno di questi assassini. Conoscete i colpevoli, essi sono i gendarmi dell'Impero i realisti di Charette e Chatelineau che marciano contro Parigi al grido di viva il Re e colla bandiera bianca in testa.

Il Governo di Versailles mettesi fuori delle leggi della guerra e dell'umanità.

Se esso continua a disconoscere le condizioni ordinarie della guerra fra popoli civili saremo costretti ad usare rappresaglia. Se i nostri nemici massacrano ancora un solo dei nostri soldati risponderemo coll'esecuzione di un numero uguale o doppio di prigionieri.

Il popolo sempre generoso e giusto anche nella collera aborre dal sangue come aborre la guerra ma ha il dovere di proteggersi contro i selvaggi attentati dei suoi nemici. Benchè ci sia doloroso rendiamo occhio per occhio dente per dente.

Firmata la Comune di Parigi.

Borsa affari nulli.

VERSAILLES 6. — (ore 11 pom). La situazione continua ad esser buona,

Le truppe dell'Assemblea sloggiarono oggi i rivoltosi dalle posizioni che occupavano nel punto di Nanilly.

Le truppe inseguirono i battaglioni delle guardie Nazionali.

Dalla parte di Chatillon il cannoneggiamento continua coi forti di Vanves ed Issy.

Una deputazione di commercianti di Parigi giunse oggi a Versailles ed ebbe con Thiers una lunga conferenza circa i mezzi di pacificare Parigi.

Un dispaccio annunzia un forte rialzo alla borsa di Lione.

Un telegramma di Limoges fa presentire un prossimo ristabilimento dell'ordine.

Un telegramma di Marsiglia annunzia che la tranquillità è perfettamente ristabilita.

Il Prefetto riprese il possesso della prefettura.

Oggi alla Assemblea Generale, Billot parlando della lettera di Garibaldi che dice che Billot aveva la fiducia degli insorti protestò con linguaggio dignitoso ed energico contro simile asserzione, dichiarando che non riconoscerà mai altra autorità tranne quella eletta liberamente.

Il ministro di giustizia presentò un progetto che abbrevia il termine dei processi dinnanzi ai consigli di guerra.

Questo progetto è cagionato dall'insurrezione di Parigi.

Il *Journal Officiel* di Parigi contiene un decreto che ordina di porre in stato d'accusa e d'incarcerare ogni persona accusata di complicità col Governo di Versailles ed istituisce un giuri che giudicherà entro 48 ore.

BRUXELLES 6. — Una monaca è fuggita da Parigi e recò al *Journal de Bruxelles* la notizia che le Chiese sono saccheggiate, i parroci vennero arrestati e alcuni di essi infamemente maltrattati.

Confermasi l'arresto dell'arcivescovo.

Il grande Vicario venne pure incarcerato.

I conventi sono perquisiti e visitati durante la notte.

I loro rettori furono portati via.

Assicurasì che venti gesuiti furono fucilati.

LONDRA 6. — Consolidato inglese 92 15/16; Rendita italiana 54 1/4; Lombarde 14 13/16; Turco 43 3/16; Spagnuolo 30 3/4; — Tabacchi 89.

Chiusura della Borsa di Firenze

7 Aprile

Rendita italiana	58 05	— —
Napoleoni d'oro	21 07	— —
Londra	26 47	— —
Marsiglia	105 —	— —
Prestito nazionale	78 80	— —
Obbl. Tabacchi	697 12	— —
Azioni Tabacchi	482 —	— —
Banca nazionale	2470 —	— —
Azioni meridionali	348 75	— —
Buoni meridionali	180 —	— —
Obbligazioni meridionali	440 —	— —
Obbl. Eccles.	78 77	— —

GAETANO DE FRANCESCO gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pol.} - 757^{mm.}; 27^{pol.} 730^{mm.}; 8^{pol.} 203^{mm.}; 7^{pol.} 176^{mm.}; 1^{pol.} 25^{Cent.}; 1^{pol.} 0^{Cent.}; 80^B

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dallo 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
6 Aprile	7 antimeridiane	761.4	7 0	71	3 31	8 Piccoli cirri	- 17.4 C.	+ 5.3 C.	N.	2
	mezodì	764.6	10 0	59	6 77	8 Bello q. cirro			O.	4
	3 pomeridiane	763.4	10 0	62	8 77	3 Nuvoloso			SO.	5
	9 pomeridiane	764.8	11. 0	65	9 10	0 Bello q. cirro	- 13. 0 R	+ 4. 2 R		calma

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si rende di pubblica notorietà qualmente i sottoscritti intraprenditori generali dei lavori di costruzione della Stazione Centrale per Viaggiatori e merci alle Terme Diocleziane hanno notificato col ministero dell'usciera sig. Bonomi del giorno 6 corr., alla Eccma Giunta Municipale di Roma, e per essa all'Eccmo sig. Comm. Biagio Avv. Placidi ff. di Sindaco, l'opposizione a forma di legge alla pubblicazione fatta dal sig. Giovanni Monti inserito al foglio ufficiale di Roma del 30 Marzo pp. del piano di massima per la costruzione ed esercizio di magazzini a contatto della Stazione medesima come lesivo dei diritti di proprietà acquisiti

dai sottoscritti, dei quali intendono valersi a forma di legge.

Roma 7 Aprile 1871.

Tommasini, Guerrini e Berardi

Pietro Cavi proc.

AVVISI DIVERSI

COMMISSIONE DEGLI OSPEDALI DI ROMA

AVVISO DI ASTA

In seguito all'avviso pubblicato il 14 marzo p. p., essendosi avuto il miglioramento del ventesimo sui prezzi di provvisoria delibera delle biancherie occorrenti agli osped. di S. Spirito e del SS Salvatore al Laterano, e di S. Giacomo in Augusta, di S. Maria della Consolazione,

di S. Galliciano ed al Manicomio, restano fin qui accettati per ciascun capo di spesa i prezzi seguenti:

Tela bianca come al campione alta cent. 75 con riga color ruggine tessuta nel mezzo a lire 2. 04, 25 la canna pari a metro 1, 992 canne 11, 150.

Tela bianca come al campione alta cent. 75 senza la riga color ruggine a lire 1. 99, 50 la canna, canne 7, 200.

Tela bianca come al campione alta cent. 90 senza la riga color ruggine a lire 2. 66 la canna, canne 1, 100.

Canavaccio come al campione alto cent. 75 con riga color ruggine tessuta nel mezzo a lire 1. 37, 75 la canna, canne 3, 900.

Canavaccio come al campione alto cent. 75 senza la riga color ruggine a lire 1. 33 la canna, canne 0, 700.

Tovagliato come al campione alto

cent. 75 a lire 2. 47 la canna, canne 0, 815.

Tessuto per fucce come al campione a cent. 62, 70 la canna, canne 2, 000.

Chiunque volesse offrire un ulteriore ribasso sui prezzi indicati è invitato a presentarsi martedì 11 del corrente alle ore 12 meridiane nella Segreteria Generale della Commissione, posta al palazzo di S. Rocco 1.° piano, ove col metodo dell'accensione di candela si aprirà l'incanto per la definitiva aggiudicazione.

Nella detta Segreteria dalle ore 9 ant. alle 9 pom. di ciascun giorno saranno ostensibili i campioni ed il Capitolato che dovrà accettarsi in tutto e per tutto dal deliberatario.

Dalla Segreteria Generale della Commissione degli ospedali di Roma li 5 aprile 1871.

Il Segretario Generale
De' Cingue.